

**Sintesi
dell'intervento
o di apertura
dei lavori
della I
Sessione (M.
Papa)**

SINTESI
DELL'INTERVENTO
O DI APERTURA
DEI LAVORI II
Congresso
Straordinario è
tradizionalmente
un CONGRESSO
MONOTEMATICO
: esso risponde,
generalmente,
all'esigenza di

approfondimento
di uno specifico
tema sul quale
l'Associazione, in
funzione delle
strategie
politiche date,
intende investire
le proprie
energie. Il tema
dell'Europa, che
noi abbiamo
scelto circa un
anno fa, quando
ben altre
sembravano le
questioni che
dovevano
attrarre
l'interesse

dell'Avvocatura,
ha conquistato,
nell'approssimarsi
i
dell'appuntamento
o congressuale,
una centralità
assoluta nel
dibattito politico
e, per le notevoli
implicazioni, nel
dibattito
riguardante le
riforme del
sistema giustizia
e delle libere
professioni: tutto
ciò è,
naturalmente,
motivo di

soddisfazione per chi, come i Giovani Avvocati, aspirano ad essere punta (a volte anche troppo) avanzata dell'Avvocatura ed a precorrere i tempi per anticipare soluzioni innovative e moderne. Il dibattito politico è stato stimolato, principalmente, dalla necessità di far seguire, alla raggiunta Unione

Economica degli Stati, quella dei Popoli e delle Nazioni Europee e, quindi, il riconoscimento di principi fondamentali che ne connotano la comune identità. Una tale riflessione, ovviamente, innesca una discussione sulla compatibilità dei sistemi giudiziari e del quadro normativo disciplinante

l'esercizio delle
attività libero-
professionali che
costituiscono,
ormai, il terzo
pilastro delle
moderne
economie
occidentali . I.
SESSIONE II
percorso
argomentativi del
ns Congresso
non poteva che
muovere, quindi,
da una riflessione
sulla Carta
Costituzionale
Europea intorno
alla quale,

ancora una volta,
occorre saper
bilanciare la
tutela dei diritti e
delle libertà
fondamentali
(tipica della
tradizione liberal-
democratica
dell'Occidente),
con la solidarietà
sociale,
inquadrata in
chiave moderna
e globale che
sappia guardare,
cioè, dentro e
fuori dai confini
della Comunità:
verso i popoli

inglobati, ma
anche verso
quelli che
premono alle
porte dell'Unione
in cerca di
condizioni di
sopravvivenza.
La scelta dei
principi che
meritano di
essere declamati
ed affermati nella
Carta
Fondamentale ha
alimentato,
ovviamente, un
confronto
(divenuto più
serrato proprio

nel semestre
italiano di
presidenza
dell'Unione), i cui
termini
emergeranno nel
corso della prima
Sessione onde
consentire a tutti
noi di recuperare
un
atteggiamento
positivo verso un
evento storico
che non può
essere
demandato,
soprattutto dai
ceti intellettuali,
alla mediazione

dei
rappresentanti
politici. II.
SESSIONE La II
sessione è
dedicata
all'esigenza di
armonizzare gli
Ordinamenti
Giudiziari dei vari
Paesi membri
(proprio in questi
giorni si sta
tenendo all'AJA
una riunione dei
Consigli Superiori
delle
Magistrature dei
vari Stati per
verificare la

possibilità della
istituzione di un
Consiglio
Superiore della
Magistrature
Europee).

L'armonizzazione
degli

Ordinamenti

Giudiziari ha,

naturalmente, lo

scopo di facilitare

la cooperazione

giudiziaria tra i

vari Stati:

cooperazione

che, oggi, ci

obbliga a

discutere dei

rischi connessi al

mandato di
arresto europeo,
ma domani ci
obbligherà a
discutere di tante
altre questioni
sulle quali il
livello di garanzie
del nostro Paese
rischia, dopo le
faticose
conquiste degli
ultimi anni tanti,
di svanire in un
sol colpo. La
portata generale
del problema ci
ha indotti,
perciò, ad
esaminare la

giusta esigenza
di cooperazione
giudiziaria in
termini speculari
rispetto alle
garanzie che, già
riconosciute nel
Libro Verde,
meritano
un'espansione ed
armonizzazione
parallela e
contestuale a
quella dei sistemi
giudiziari. III.
SESSIONE
All'armonizzazione
e degli
Ordinamenti
Giudiziari non

poteva non fare
eco quella degli
Ordinamenti
professionali:
tema di costante
attualità da
diversi anni. Nel
ns Paese il
disegno di
riordino delle
professioni
intellettuali,
messo a punto
dalla
Commissione
Vietti, dopo aver
incassato il
plauso del
mondo
ordinistico e

significativi
apprezzamenti di
esponenti
dell'opposizione,
è rimasto vittima
dei veti incrociati
della
maggioranza
parlamentare. Il
ritardo di una
riforma da tutti
avvertita come
indispensabile
penalizza il ceto
professionale
italiano e crea
non poche
difficoltà a chi si
accinge a metter
mano,

finalmente, alla
riscrittura
dell'Ordinamento
Forense
dovendo, questo,
necessariamente
armonizzarsi con
la previsione
quadro delle
libere
professioni.
Nondimeno,
l'Avvocatura
italiana - sulla
scorta della
proposta di
riforma,
presentata dal
CNF al Congresso
Nazionale

Forense di
Palermo dello
scorso ottobre –
ha il dovere di
individuare un
progetto,
condiviso dalle
rappresentanze
associative ed
istituzionali, da
proporre al
Governo ed al
Parlamento. Da
questo progetto,
ad avviso
dell'AIGA, va
senz'altro
stralciata, ed
urgentemente
attuata, la parte

riguardante
l'accesso alla
professione
forense, in
coerenza con
l'impegno da
tutti assunto in
occasione della
modifica-
tamponamento degli
esami di
abilitazione. *

Sullo sfondo di
questo quadro -
necessariamente
conciso, ma
opportunamente
sistematico -
degli argomenti,
si snoda la

tensione dei
Giovani Avvocati:
la voglia di capire
le dinamiche che
animano i
processi di
trasformazione
delle società
contemporanee
ed incidervi, per
quanto possibile,
con idee e
convinzioni
politiche, frutto
di un quotidiano
confronto,
sostenuto dentro
e fuori dalla
giurisdizione.
Mario Papa

